

PRIMO PIANO POLESINE

REGIONE Ridotto il quorum del voto e aumentati i contributi Più soldi per i Comuni che si uniscono

In Veneto sarà più semplice portare a termine i percorsi di fusione tra Comuni. L'altro giorno, infatti, il consiglio regionale del Veneto ha approvato il progetto di legge 185 che agevola le aggregazioni tra municipi, facendo scendere dal 50% al 30% il quorum di partecipazione al referendum consultivo sulla fusione dei Comuni (con un'ulteriore riduzione al 25% nel caso in cui gli iscritti all'Aire siano superiori al 20% dei votanti). "Una recente relazione della Corte dei Conti ha affermato che l'aggregazione tra i Comuni di piccole dimensioni comporta indiscutibili van-

taggi sul piano organizzativo - precisa Ferrarelli - cui si aggiungono i cospicui incentivi statali erogati per 15 anni. Apprezziamo quindi la scelta della Regione Veneto di abbassare il quorum dei referendum di fusione - commenta Antonio Ferrarelli, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** - perché agevola il riordino territoriale ed evita che la generale disaffezione al voto blocchi qualunque tentativo di riforma, anche proveniente dalle stesse comunità locali." Il quadro regolativo statale e regionale è quindi oggi particolarmente favorevole ai processi aggregativi. Infatti,

la recente conversione in legge ha esteso per ulteriori cinque anni i contributi statali straordinari alle fusioni di Comuni entrate in vigore dal 1 gennaio 2014. Ai Municipi che decidono di mettersi insieme spetta quindi l'erogazione, per un periodo di quindici anni, di un contributo pari al 60% dei trasferimenti statali 2010, fino ad un massimo di 2 milioni di euro. Secondo un'analisi della **Fondazione Think Tank Nord Est**, in Veneto le fusioni sono già state premiate con oltre 65 milioni di euro di contributi statali dal 2014 ad oggi. Eppure, nonostante la

convenienza economica, oltre la metà delle proposte di fusione in Veneto è stata finora respinta: ben 15 su 29 hanno fallito il test del referendum. Sono 14, invece, quelle portate a termine con successo: cinque in provincia di Vicenza e di Belluno, due nel Padovano, una nel Trevigiano e nel Rodigino (Porto Viro). In provincia di Verona tutti e tre i referendum sono stati bocciati, mentre nel Veneziano non si è tenuta alcuna consultazione. Sono quattro, infine, le nuove proposte di fusione in Veneto, con referendum previsto il 29 e 30 ottobre: Guarda



A Porto Viro l'unica fusione polesana fra Comuni

Veneta e Polesella, nel Rodigino, voteranno per l'istituzione di Polesella Veneta; Carceri e Vighizzolo d'Este, in provincia di Padova, andranno al voto per unirsi nel nuovo Comune di Santa Caterina d'Este; Gambugliano e Sovizzo, nel Vicentino, puntano alla fusione in un

nuovo ente che manterrà il nome di Sovizzo; infine Quero Vas e Alano di Piave, in provincia di Belluno, ambiscono a formare un'aggregazione denominata Setteville. In caso di successo di tutte e quattro le consultazioni, il numero dei Comuni in Veneto scenderebbe a quota 559.

FUSIONE DI COMUNI Con il quorum al 30% le unioni fra i paesi appaiono meno complicate

"Ora spieghiamo bene i vantaggi"

Raito: "Sensibilizziamo la popolazione", Colò: "Aiuta la partecipazione". Rizzatello: "E' ora di decidere"

Alessandro Caberlon

ROVIGO - Il quorum per le fusioni tra Comuni scende al 30%, una novità che potrebbe facilitare la fusione fra comuni. Nei giorni scorsi il consiglio regionale ha approvato il disegno di legge sull'associazionismo intercomunale, le fusioni di Comuni e le intese programmatiche di area, definendo un passaggio importante all'interno del piano di riordino territoriale. Le disposizioni approvate aiuteranno a dare rapida attuazione al Piano di riordino territoriale adottato dalla giunta regionale e all'esame della prima commissione consiliare per l'espressione del parere di competenza. Con questa modifica il quorum di partecipazione ai referendum di fusione viene portato dal 50% al 30% degli aventi diritto al voto. Questo, inevitabilmente, apre il portone ai processi di fusione già avviati e a quelli che come tra Polesella e Guarda Veneta, si andranno concretizzare alla fine di ottobre con il referendum consultivo, che è fissato per la fine di ottobre. "La notizia conferma le intenzioni che aveva comunicato la Regione, con l'assessore Calzavara, ma anche nell'audizione che abbiamo fatto in consiglio regionale e per questo lo ringrazio - afferma il sindaco di Polesella **Leonardo Raito** - Devo dire che sono stati estremamente coerenti rispetto al percorso che avevamo indicato. Mi sembra sia emersa, in modo molto chiaro, la volontà della Regione di spingere su queste aggregazioni e



Leonardo Raito



Ermínio Colò



Gian Pietro Rizzatello

questo è un segnale importante. Ora, da parte nostra, ci saranno questi due mesi di sensibilizzazione nei confronti dei cittadini, per recarsi a votare per questa scelta importante - conclude Raito - Speriamo che venga condivisa, compresa e soprattutto sostenuta perché oggi c'è una forte necessità di crescere anche in termini numerici come Comuni, per essere più forti sui tavoli e più capaci di dare delle risposte concrete ai cittadini". Anche il primo cittadino di Guarda Veneta, **Ermínio Colò**, non poteva che accogliere positivamente questa decisione: "Era una cosa che ci avevano già detto nei vari incontri avuti a Venezia e andava solo formalizzata - racconta Ermínio Colò - La cosa non può che farmi piacere perché, da una parte dimostra e conferma l'interesse della Regione verso le fusioni e, dall'altra, costringe i cittadini a partecipare al refe-



Il municipio di Polesella

rendum. Se prima c'era chi consigliava agli elettori di andare al mare, adesso sia chi è a favore che chi è contrario, è tenuto ad andare alle urne per formalizzare la sua posizione. Si tratta di un modo per responsabilizzare le persone". Reazione positiva anche per il sindaco di Costa di

Rovigo, **Gianpietro Rizzatello**. "Il Veneto finalmente si è adeguato anche quelle che sono le norme vigenti anche in molte altre regioni d'Italia - spiega il primo cittadino - Era da un po' che era attesa questa decisione, anche a seguito di alcune riunioni che già da un anno la Regione fa in giro per il terri-

torio. Fondamentalmente si vuole arrivare ad una drastica riduzione dei comuni in Veneto, soprattutto qui in Polesine dove abbiamo un territorio lungo e stretto ma con tantissimi Comuni e questo certo questo non risponde a quelle che sono ormai le economie di scala anche a livello funzionale, tanto che molte amministrazioni sono carenti di servizi e anche di personale. Per quanto riguarda il mio paese, proprio perché era attesa questa decisione, ci siamo anche preparati e già con qualche comune limitrofo, da diversi mesi, stiamo ragionando in questa direzione. Certo non è una cosa che si può fare dall'oggi al domani, ma questa riduzione permetterà, probabilmente, un miglior approccio a quello che è ormai un passaggio inevitabile e che in altre regioni funziona benissimo. Costa è quindi favorevole a questa cosa - conclude Rizzatello - ed è favorevole anche al fatto che ci mettiamo già nell'ordine di idee che, non sarà domani ma sicuramente nell'arco quantomeno di un lustro bisogna ragionare su un qualcosa che vada in questa direzione e dovremmo essere noi gli artefici del nostro futuro prima che magari la Regione definisca i contorni del nuovo assetto dei nuovi territori. E' importante aderire ad una fusione con i Comuni limitrofi, piuttosto che rischiare di finire poi nell'interland di Rovigo - conclude - stiamo ragionando anche per capire quali sono le proposte, quali sono i possibili partner e anche le ricadute positive sul territorio che deve essere presidiato e non può essere abbandonato. Ci sono alcuni servizi essenziali, come l'assistenza sociale e l'assistenza alle famiglie e l'ufficio dell'anagrafe che sono fondamentali e necessari".